

“Il cinema si impara? Sapere, formazione, professioni” questo il tema di quest’anno che si concentra sui modi di trasmissione dei saperi della VII arte

Al via a Udine e Gorizia “FilmForum Festival” partecipano ben 220 ospiti da tutto il mondo

► “Il cinema si impara? Sapere, formazione, professioni” è questo il tema portante dell’edizione 2012 di FilmForum Festival, in programma a Udine e Gorizia dal 20 al 29 marzo per iniziativa dell’Università degli Studi di Udine, con la direzione di Leonardo Quaresima, docente, e il coordinamento artistico del critico Sergio Fant. Articolato in una prima parte a Udine e in una seconda parte a Gorizia, FilmForum Festival con il suo ricco cartellone di proiezioni, incontri, workshop e ricerche intorno al cinema e alla sua evoluzione dalle origini ai nuovi media, è realizzato in collaborazione con la Regione, la Fondazione Carigo, la Fondazione Crup, il Ministero per i Beni Culturali, il Comune e la Provincia di Udine, il Comune e la Provincia di Gorizia.

GLI EVENTI UDINESI:

il festival avrà inizio a Udine il 20 marzo alle 9.30 a palazzo Antonini con il convegno internazionale di studi sul cinema dedicato alla “trasmissione dei saperi cinematografici”. Come sempre, oltre un centinaio di studiosi ed esperti provenienti da tutta Europa, dagli Usa e dal Canada, prenderanno parte alle sessioni del convegno, che si chiuderà giovedì 23 marzo. L’incontro si propone di tracciare e descrivere i modi di trasmissione dei saperi sul cinema, con particolare attenzione all’ambito professionale. L’obiettivo principale è indagare i processi di costruzione della cultura professionale, prendendo in considerazione scuole e accademie di cinema, manuali, cineclub e sale d’essai, archivi cinematografici, ambiti professionali, oolitiche educative. E, soprattutto, nell’interrogarsi sulla “trasmissione” dei saperi cinematografici, FilmForum Festival ha promosso un capillare monitoraggio sulle realtà pubbliche e pri-



LA SCENA. Ben Russel, “Portrait”

vate: scuole, accademie, istituzioni o anche semplici “corsi” preposti a insegnare i “mestieri” del cinema, realizzando così il primo database capace di perimetrare quanto esiste e opera oggi in Italia.

PROIEZIONI: Sempre a Udine al Cinema Visonario, il 20 e il 21 marzo sono previste due serate di grandi proiezioni: “We Can’t Go Home Again”, l’ultimo grande film del regista Nicholas Ray (1973), autore di film celebri come “Neve rossa” (1951), “Johnny Guitar” (1954) e “Gioventù bruciata” (1955).

Il 21 marzo, sempre al Visonario alle 21, sarà proiettata una grande rarità: il “Western silent movie Dura lex”, del regista Lev Vladimirovic Kulesov (Po zakonu, 1926) proposto in prima nazionale nella nuova versione restaurata, grazie alla collaborazione del CineFest di Amburgo, che è partner di riferimento di

FilmForum Festival. Il regista Kulesov è teorico pioniere della scuola sovietica del montaggio e fu maestro alla scuola Vserossijskij Gosudarstvennij Institut Kinematografii di Mosca, del futuro regista Sergej Ejzenstejn. Dura lex è innegabilmente un’interpretazione tutta europea, o meglio sovietica, anzi forse davvero esplicitamente costruttivista, di un episodio insieme storico ed epico della storia del West: la corsa all’oro. Il film è stato recentemente oggetto di un completo lavoro di restauro da parte del Österreichisches Filmmuseum di Vienna che ha portato al ripristino della ratio originale del film e degli originali intertitoli/didascalie in russo.

IL PREMIO LIMINA: Il 21 marzo alle 18 nelle sale del Visonario, si svolgerà la decima edizione del Premio Limina, dedicato alle migliori pubblicazio-

ni nazionali e internazionali sul cinema. Da quest’anno il Premio avrà come media partner mymovies e sarà il suo pubblico a votare per uno dei premi, ovvero quello per il miglior libro italiano sul cinema non legato alla ricerca universitaria.

I LIBRI PREMIATI: “Con il cinema non si scherza. Conversazione con Goffredo Fofi”, di Mario Monicelli e a cura di Goffredo Fofi, edizioni Cineteca di Bologna;

“Contro il cinema, di Carmelo Bene” a cura di Emiliano Morreale, edizioni Minimum fax.

“Cosedadire”, di Giuseppe Bertolucci, edizioni Bompiani.

“Manuale di regia cinematografica”, di Guido Chiesa, edizioni Utet.

“La menzogna del cinema”, di Giuseppe Tornatore, edizioni Bompiani.

“Sogna Federico sogna. Fellini, quel mio unico perfido amico”,

APPROFONDIMENTO

La rivoluzione del prof. Ray

► È la voce fuori campo dello stesso Nicholas Ray, sulle prime immagini di *We Can’t Go Home Again*, a illustrare la genesi di quello che sarebbe stato il suo ultimo lungometraggio. Nel 1971 il cineasta statunitense aveva accettato l’incarico di docente di cinema presso una piccola università dello stato di New York, dove fu immediatamente chiaro che la portata del suo insegnamento sarebbe andata ben al di là della semplice trasmissione dei principi e delle regole di un mestiere: i suoi corsi, fondati sulla valorizzazione espressiva del corpo dell’attore e aperti in maniera deliberata all’improvvisazione, coinvolsero per due anni gli studenti dell’Harpur College di Binghamton in un esercizio febbrile di film-making che, in un vorticoso scambio di energie, finì per attrarre all’interno del progetto frammenti di vita individuale, memorie delle origini, fermenti sociali e lotte politiche, facendo saltare così i vincoli di qualsivoglia sceneggiatura prestabilita. L’esito di questo lavoro collettivo fu, appunto, *We Can’t Go Home Again* (1973).

di Moraldo Rossi, edizioni Le Mani.

“Vivement Truffaut! Cinema, libri, donne, amici, bambini”, di Ugo Casiraghi e a cura di Lorenzo Pellizzari, edizioni Lindau.